

# GUARINO ROSCIOLI SCULTORE DEI PAPI E DEGLI SCIENZIATI IL 1° APRILE 1991 RICORRE IL 13° ANNIVERSARIO DELLA MORTE

di Cesare Caselli

fotoriproduzioni F.lli Sgattoni.



Sopra: Guarino Roscioli in una foto della maturità. ■ Sotto: Giardini Vaticani: fontana decorativa con delfini realizzata da Roscioli nel 1932.

Lo scultore Guarino Roscioli non trova una precisa collocazione storica nell'ambito delle tendenze artistiche del '900, piuttosto egli ha preferito rivolgersi al passato riuscendo, egualmente, ad essere contemporaneo. Certo, la lunga esperienza in Vaticano con le straordinarie opere di Michelangelo, Raffaello, Bernini, sotto gli occhi, ha influito sulla sua personalità. La sua scultura affonda le radici nel Rinascimento aureo e nel '600, ma è anche avvertibile l'attenzione rivolta ad artisti del primo Rinascimento come Jacopo della Quercia e Donatello.

Alla sintesi monumentale di Jacopo, nella cui opera la figura umana predomina con una mitica grandezza su di uno sfondo depurato di ogni particolare, Roscioli contrappone un gusto architettonico e scenografico che gli viene da influssi beniniani e michelangioteschi.

Dal Donatello, invece, Roscioli ha imparato ad impiantare la figura nello spazio rendendolo parte viva dell'opera

d'arte, che acquista, in tal modo, una dinamica consistenza plastica. Una delle opere più significative di Roscioli è collocata in una nicchia di villa Bruno in viale Pola, a Roma. Rappresenta un personaggio fantastico, il fiume Po in forme umane (secondo un filone berniniano di grande successo).

Il plastico vigore delle membra, la torsione del busto sono di matrice michelangiotesca, mentre il volto ha una originalità tutta roscioliana e anche la figura, nel suo complesso, acquista un carattere inconfondibile. La fontana delle conchiglie è uno dei migliori esempi di scultura naturalistica perché s'inserisce e vive nell'ambiente. L'impostazione è quella dell'Acca Laurenzia e della "Sapienza" della "Fonte gaia" di Jacopo della Quercia a Siena, ma vi sono delle novità che pongono in evidenza la vivida fantasia di Roscioli.

Il panneggio si trasforma in un drago che si anima di ondulate plastiche sulle quali si erge una splendida ninfa dal

sorriso ingannevole e seducente, la posizione delle braccia dà il senso del movimento nello spazio, una cavalcata aerea, la materia si alleggerisce, diventa eterea, evanescente. Nella "Discesa dello Spirito Santo", uno degli altorilievi in bronzo illustranti i "Misteri del Rosario" nella "scala santa" che conduce alla Basilica di Loreto, gli apostoli sono colti nel fuggevole attimo di genuflettersi e, pur nella ferrea e fin troppo equilibrata composizione, vi si ascolta il palpito e l'ansietà di un avvenimento grandioso, avvalorato dalle lievi pause del raccolto serrarsi delle figure che hanno un dinamismo intrinseco.

Nella "Natività", sempre della "scala santa" di Loreto, l'immobilità ed il mistico raccoglimento nell'adorazione del Bambino, nella raffermata atmosfera della geometrica composizione, sono di un sereno classicismo venato d'una lieve nota patetica.

L' "Angelo orante" sul frontale della chiesa di Santa Bonosa, a Roma, è colto nel momento di posarsi al suolo. Le ali si stanno ripiegando, i piedi saldamente ancorati al terreno, lo sguardo intento ed orante, fanno pensare ad un' "Annunciazione e, in particolare, a quella donatelliana della chiesa di Santa Croce, in Firenze. Nei busti del Consiglio Nazionale delle Ricerche e, peculiarmente, in quelli di Galilei e Leonardo, Roscioli si rifà alla statuaria antica in cui si sovrappongono elementi ellenistici e romani, forse conscio che la scultura celebrativa aveva, in quel genere d'arte, le sue massime possibilità espressive.

La "Madonna con Bambino" della chiesa di Sant'Eusebio, a Roma, ci consegna un

